

*“Il buon cittadino è quello che non può tollerare nella sua patria un potere che pretende d’essere superiore alle leggi”  
(Cicerone, De Officiis, I, 13)*

In data 20/10/2023, durante una delle ormai quotidiane rivendicazioni da parte di un ristretto gruppo di studenti del Morgagni, è stato raggiunto il limite della legalità nella nostra istituzione scolastica. Inizialmente un fumogeno, poi uno scoppio. Probabilmente una bomba carta, fatta esplodere durante la ricreazione, fatta esplodere rischiando di ferire qualcuno, fatta esplodere per intimidire ed imporsi.

Da cittadini del Morgagni, ci teniamo innanzitutto a scusarci con chi di dovere: queste azioni estremiste non ci rappresentano, e mai lo faranno. I motivi dovrebbero essere ben più gravi di quelli citati dai manifestanti (fumo, casse a ricreazione), e le modalità sarebbero comunque diverse.

Mai ci eravamo fatti avanti, forse per paura, forse perché ciò che è accaduto negli ultimi tempi nella nostra scuola ci è parso così surreale da quasi non farci caso. Ma adesso ne abbiamo abbastanza.

Ricordiamo ai nostri compagni, in modo pacifico, attraverso la stesura di un documento, i nostri diritti; tuttavia, sentiamo la necessità di ricordarci a vicenda anche i nostri inderogabili doveri.

Tutti noi abbiamo la fortuna di poter studiare, provando a imparare dagli errori dei nostri avi, cercando di agire per costruirci un futuro degno di esser vissuto.

L’istituzione scolastica serve a questo: crearsi una propria idea, conoscere i diversi schieramenti, non limitarsi mai alla conoscenza del nuovo. È un dispiacere per noi studenti, per noi giovani del futuro, renderci conto di come ciò che dovrebbe essere la nostra seconda casa, un luogo di socialità e cultura, stia perdendo sempre più il suo prestigio e dignità istituzionale. I nostri predecessori hanno lottato per noi, quando gli studenti non avevano nessun diritto di parola e rappresentanza. Noi come li stiamo ripagando?

Il Morgagni è ognuno di noi, e tutti abbiamo il diritto di renderlo nostro, ma il dovere di farlo entro i limiti della legalità. Le leggi esistono per essere seguite, la rivoluzione esiste per scardinare delle norme immorali e ingiuste.

Riprendiamoci la nostra scuola, riprendiamoci l’istituzione che condanna ogni forma di omertà, illegalità e ricostruiamo la nostra microsocietà da zero. La forma più potente di ribellione, quando è possibile usufruirne, è il dialogo. E ora dobbiamo avere il coraggio di fare un passo indietro, ascoltare prima di urlare, trovare accordi. Vogliamo noi tutti un luogo di pace in cui vivere, con i suoi spazi per la socialità, con i suoi spazi per il divertimento.

L’odio porta ad altro odio, la guerra ad altra guerra, terminando con una pace temporanea e mai realmente risolutiva.

Con questo documento abbiamo intenzione di far sentire la voce di tutti i ragazzi rimasti taciti e attoniti di fronte a queste dimostrazioni di odio. Cerchiamo accordi e dialoghi pacifici con tutti i professori, Preside e personale A.T.A.

Rinnoviamo nuovamente le nostre scuse di fronte agli spiacevoli avvenimenti di questi ultimi mesi, impegnandoci a rendere il Morgagni un luogo mite e sicuro per tutti.